

QUANDO IL LEONE SI FA AGNELLO

Con la Festa delle Palme hanno inizio i riti della Settimana Santa. Già... “i riti”. Una parola che per alcuni suona come sinonimo di cerimonie che si ripetono uguali a intervalli regolari o in particolari occasioni, ma ormai prive di *pathos*. Ci sono riti che a volte vengono vissuti con attenzione più all’esteriorità (ad esempio, all’abito della sposa in un Matrimonio) che al valore del Sacramento. Le Sacre Rappresentazioni medievali appaiono improponibili nel mondo di oggi (frettoloso di giorno e ipnotizzato dalla TV di sera), né abbiamo più le gilde e corporazioni desiderose di mettere in scena episodi biblici ed evangelici connessi alla loro Arte. Tolte da un contesto ormai perduto, tali Rappresentazioni (dove sopravvivono) appaiono spesso più folkloristiche che autenticamente religiose. Come recuperare la drammaticità degli eventi che culminano con la Resurrezione?

Lo scrittore inglese C. S. Lewis (1898-1963) si è posto una domanda leggermente diversa. Come far percepire ai più giovani la grandezza e l’eroismo di chi da Leone si è fatto Agnello per vincere il male che invade e raggela il mondo? La sua risposta fu una serie di romanzi apparsi tra il 1949 e il 1954, *Le cronache di Narnia*. Narnia è un paese fantastico, popolato dai personaggi tipici dei miti e delle fiabe, ma accessibile a quattro bambini inglesi (due maschi e due femmine) che durante la Seconda Guerra Mondiale sono sfollati in una grande casa di campagna.

Il più celebre dei romanzi, *Il leone, la strega e l’armadio*, narra di come i bambini, nascondendosi in un armadio per non essere sorpresi in una stanza dove non dovevano essere, scoprono che dall’armadio si accede in un mondo nascosto – l’universo di Lewis è in realtà un “multiverso”, un insieme di mondi paralleli.

Il Regno di Narnia è dominato da un’usurpatrice, la Strega Bianca, crudele e malefica. C’è però una profezia secondo cui quando arriveranno due Figli di Adamo e due Figlie di Eva il dominio della Strega cesserà: e una coppia di castori narra che Aslan, il

leone che è il vero Re di Narnia, pare che sia “nuovamente in cammino”.

Infatti Aslan arriva col suo esercito ma intanto la Strega Bianca ha catturato e vuole uccidere uno dei quattro bambini che si era lasciato ingannare e aveva deciso di passare dalla parte di lei. Aslan si reca dalla Strega e dà in sacrificio sé stesso per riscattare il bambino. La Strega lo uccide a coltellate sulla Tavola di Pietra e libera il bambino; il mattino successivo, però, Aslan torna in vita e da lì inizia la nuova era. Il disgelo scioglie il ghiaccio che aveva paralizzato Narnia, coloro che la Strega aveva trasformato in statue riprendono vita e, vinta la battaglia finale, i quattro bambini diventano i nuovi re e le nuove regine.

Non entro nei dettagli, in particolare per quanto riguarda il finale della storia, per non guastare a chi non la conosce il piacere di leggerla – anche se, raccontata così, la trama appare banale e scontata: poca cosa, insomma. C'è invece una ricchezza di personaggi e di vicende che rendono il romanzo avvincente e danno spunto a numerose riflessioni. Non un libro “religioso” in senso stretto, ma portatore dei valori di cui si nutre chi vuole vivere da cristiano.

Può essere quindi un libro “pasquale” che i genitori possono leggere (o rileggere) con i loro figli in questi giorni. La Liturgia della Passione può essere vissuta come un rito come tanti – e allora non è possibile nemmeno gioire davvero per la Resurrezione. Per non cadere in questo errore ci può aiutare anche questo libro con il suo richiamo alla drammaticità della lotta tra il bene e il male, con il suo riferimento all'eroismo di chi sacrifica sé stesso per il bene altrui: occorre recuperare ogni volta il senso della straordinarietà di quanto è avvenuto duemila anni fa e, per grazia di Dio, continua ad accadere.

Gianfranco Porcelli